

VR 038

## Villa Donà delle Rose, Rinaldi-Nalin

*Comune:* Boschi Sant'Anna

*Frazione:* Boschi Sant'Anna

*Piazza* Boschi Sant'Anna, 21

Irvv 00001240

Ctr I46 so

*Vincolo:* L. 1089/1939

*Decreto:* 1960/11/22

*Dati catastali:* F. I, SEZ. U, M. 17/104



L'interessante costruzione che si erge sulla piazza di Boschi Sant'Anna, divenne residenza estiva dei dogi Donà delle Rose nella seconda metà del Cinquecento e rimase tale per tutto il Seicento durante la dominazione della Repubblica Serenissima. Il complesso dovrebbe esser collocato nella seconda metà del XVI secolo, come testimonierebbero l'impianto e l'alzata dalla struttura compositiva rinascimentale. Il corpo padronale, a pianta quadrata e dalla tipica suddivisione tripartita, fa corrispondere al corpo centrale più elevato il salone centrale passante che si ripete su tutti e tre i piani e, alle due ali più basse, le

quattro stanze disposte simmetricamente con il vano scala che mette in collegamento tra loro i piani. La facciata principale rivolta a sud presenta un impianto simmetrico e tripartito, enfatizzato al centro dalla presenza di un sopralzo concluso da un elegante timpano, a profilo triangolare contornato da una cornice a dentelli e con al centro lo stemma dogale in altorilievo. «Oggi alla villa mancano il giardino e buona parte del patrimonio fondiario che i Donà le avevano dato dopo averlo sottoposto a intense bonifiche» (Silvestri, 1975). Dal Settecento è di proprietà della famiglia Rinaldi. Occupa il centro del primo



piano una trifora centinata, profilata da piccoli conci lapidei e delimitata da un'elegante cimasa modanata, il cui affaccio esterno è protetto da una balaustra, interamente composta da elementi in pietra torniti, a filo della parete. Il motivo si ripete uguale nel sopralzo timpanato, dove la grande apertura occupa quasi interamente il fronte, lasciando solo lo spazio per due piccole ali laterali in laterizio intonacato, che raccordano il timpano al tetto a padiglione. Al pianterreno si apre un alto portale ad arco a tutto sesto, profilato da semplici elementi in pietra, il cui concio in chiave d'arco si congiunge al soprastante poggolo. Ai lati e nel sottotetto si distribuiscono simmetricamente coppie di aperture a profilo architravato con davanzali e cornici in pietra. In corrispondenza della parete piena tra le finestre laterali sono collocati due camini simmetrici. Conclude in alzato le due parti laterali un elegante cornicione modanato che gira lungo tutto il perimetro dell'edificio. Al lato destro si affianca un semplice corpo a un piano, caratterizzato in facciata da una semplice partizione di paraste in lieve aggetto ritmate da piccoli oculi circolari, edificato nel corso del ventennio fascista. Durante alcuni lavori di manutenzione, eseguiti nel giugno del 1988, sono venute alla luce delle tracce di affresco in una stanza laterale. «Successivamente, sono state tolte parti di intonaco per verificare la presenza e l'estensione dei dipinti che, in effetti, sono risultati ricoprire un'area molto vasta delle pareti della villa [...]. La villa – spiega il proprietario – è senz'altro uno dei più interessanti esempi di architettura rinascimentale del Basso Veronese. Da quel poco che si può vedere, gli affreschi appaiono di notevole bellezza» (*Arena di Verona*, 17 giugno 1988). Al suo interno, la villa conserva ancora pavimenti, serramenti e camini originali mentre il mobilio settecentesco che l'arredava è da ritenersi disperso.



*Tracce di affresco in una stanza laterale della villa (Archivio IRVV)  
Particolare del sopralzo centrale con il timpano triangolare (Archivio IRVV)*